



# **CLASS ACTION SOCIAL**

IMPEDIRE L'ILLEGALE E DANNOSA ATTIVITA' DI  
FACEBOOK, INSTAGRAM E TIKTOK  
AI DANNI DEI MINORI E DEI LORO GENITORI

**[www.classactionsocial.it](http://www.classactionsocial.it)**

## FOCUS GIUSTIZIA &amp; WEB

## L'INTERVISTA

## I social fanno male? Arriva la class action contro le Big Tech

L'azione MOIGE e un gruppo di famiglie per bloccare le attività dannose sui minori sulle piattaforme online

Il tema è davvero importante per la rilevanza che i social hanno nella nostra quotidianità, come tutti possiamo vedere sulla metro o in qualsiasi luogo: dove prima c'erano risa e voci ora domina il silenzio religioso di visi spenti e collegati ad uno smartphone.

Abbiamo chiesto di approfondire l'argomento all'avvocato Stefano Maria Commodo, che coordina il team di legali dello Studio Legale Associato Ambrosio & Commodo di Torino, incaricato dal MOIGE - Movimento Italiano Genitori - di studiare ed avviare l'azione inibitoria collettiva per bloccare l'attività dannosa delle piattaforme social a carico dei minori e delle famiglie.

**Per prima cosa Avvocato, cosa si intende per social?**

L'espressione social network, entrata da tempo nel linguaggio comune, identifica un servizio informatico online che consente la realizzazione di reti sociali virtuali, attraverso siti internet e app che permet-

tono agli utenti di condividere contenuti testuali, immagini, video e audio e di interagire tra loro. Originariamente, si usava distinguere tra social network e social media. Sebbene entrambe le entità vengono utilizzate dagli utenti per condividere contenuti come foto, video, testo ed altri elementi multimediali, ci sono, tra le due, differenze significative: Social media veniva utilizzato principalmente come piattaforma di condivisione "uno a tanti", che consente di creare un contenuto per raggiungere tanti utenti come TikTok, Instagram o YouTube; Social network veniva utilizzato come piattaforma per connettere gli utenti in una condivisione "uno ad uno", come per Facebook, in cui è possibile "stringere amicizia" e contattare singoli utenti, creando una rete di amici. Questa distinzione è però andata scemando man mano che venivano aggiunte e/o modificate funzioni nelle principali piattaforme sul mercato, così le due tipologie

possono sostanzialmente integrarsi e le loro funzioni sovrapporsi, tanto che nel linguaggio comune si parla spesso semplicemente di "social" per designare sia i social network che i social media.

**Possiamo avere una indicazione sulle dimensioni del fenomeno, con particolare riferimento all'Italia?**

Nel corso degli ultimi quindici anni, i social si sono imposti come un fenomeno globale capace di coinvolgere chiunque, indipendentemente da nazionalità, ceto sociale, livello di educazione ed età. I principali social sono Facebook, Instagram e TikTok, ognuno dei quali supera abbondantemente il miliardo di utenti attivi con una capacità di crescita davvero impressionante. Secondo i dati aggiornati a marzo 2025 (Report Digital 2025, We Are Social) Facebook ha 3,07 miliardi di utenti attivi mensilmente, Instagram 2 miliardi e TikTok 1,84 - senza però considerare gli oltre 750 milioni di utenti cinesi della con-



L'avvocato Stefano Maria Commodo approfondisce la natura e la pericolosità dei social

sapesse quanti bambini sono presenti, in violazione della legge) e in parte perché le piattaforme consentono a tutti di creare vari account, chiudendo un occhio perché più profili significano maggiori profitti. Secondo le nostre stime, partendo dai dati ISTAT, sui tre social sono oltre otto milioni i profili attivi intestati a minori tra i 7 e i 17 anni. Guardando ai bambini e preadolescenti, si stimano circa 3,5 milioni di iscritti tra i 7 e i 14 anni, numeri ancora più preoccupanti, perché tra questi ci sono sicuramente moltissimi bambini.

Per approfondire, invitiamo a consultare il sito dedicato alla nostra iniziativa, [www.classactionsocial.it](http://www.classactionsocial.it).

Pietro Mella Bitti

sorella Douyin. In Italia, le ultime statistiche attestano 36,2 milioni di utenti su Facebook (61,5% della popolazione), 40,8 milioni su Instagram (69% della popolazione), 22,8 milioni su TikTok (38,5% della popolazione); oltre 90 milioni in totale, quindi molti frequentano più piattaforme e

molti hanno diversi profili sulla stessa piattaforma.

**Sono numeri impressionanti! Ma quanti tra gli utenti sono minorenni?**

Purtroppo non esistono numeri ufficiali, in parte perché le aziende non hanno interesse a divulgare dati che potrebbero danneggiarle (ad esempio se si

## il top degli altri

## Errori

«Ci sono errori "bravi", come li chiamo io, ed errori meno bravi»

Marco Bellocchio

## Esperti

La contadina inglese Mary Toft, che «nel 1726 convinse medici e chirurghi di aver partorito conigli, attirando l'attenzione della corte e di scienziati di Londra». [Stefano Mirti]

## Razze

New York City nel 1980 aveva 7,1 milioni di abitanti, per il 52 per cento bianchi di origine europea, per il 25 per cento neri, per il 10 per cento ispanici, per il 2 per cento asiatici (soprattutto cinesi). Nel 2020 gli abitanti erano saliti a 8,8 milioni, ma i bianchi di origine europea erano crollati al 31 per cento (restando però il 59 per cento degli abitanti degli Stati Uniti), gli ispanici, bianchi compresi, erano al 28 per cento, i neri al 20 (e molti di loro venivano ora dall'Africa o dai Caraibi) e gli asiatici erano balzati al 16 per cento (cinesi, ma ora anche in-

diani, pakistani, filippini, ecc.).

[Graziosi, Foglio]

## Kipferl

A Venezia un uomo «si avviò verso il caffè Lavina: era ancora chiuso, allora andò a comperare due giornali poco lontano, tornò al Lavina e si sedette a uno dei tavoli all'aperto immaginando con impazienza il fagottino di pasta sfoglia calda e pasta di mandorle, il kipferl, che avrebbe mangiato di lì a poco insieme a un cappuccino con schiuma e una spolveratina di cacao. Aprì i giornali, li sfo-

gliò, guardò qualche titolo ma il kipferl sullo sfondo della piazza di San Marco deserta, il sale dell'aria nel cielo azzurro con nuvolette rosa vinse tutti i titoli dei giornali. «La politica, i politici...» pensò con pensiero schizzinoso come guardando a un'altra specie animale dall'apparenza indegna e sgradevole «i politici... cosa sanno loro del kipferl?»».

[Goffredo Parise]

## Vivaldi

Quest'anno le Quattro stagioni di Vivaldi

compiono 300 anni. «Era il 1725 quando ad Amsterdam furono pubblicati gli spartiti del Cimento dell'armonia e dell'invenzione, 12 concerti per violino solista e archi, di cui i primi quattro sono le celeberrime Stagioni [...] Eppure la prima esecuzione era avvenuta qualche anno prima a Venezia, in un orfanotrofio. Vivaldi, sacerdote cattolico, insegnava violino alle giovani accolte all'Ospedale della Pietà [...] altrimenti destinate alla strada. Vivaldi [...] dirigeva le ragazze celate da grate lignee al pubblico proveniente da tutta Europa per ascoltarne l'incanto. Nelle Stagioni in particolare il musicista si era divertito a imitare i suoni naturali: uccelli, tuoni, cani, foglie, venti gelidi... tanto da stupire tutti per genialità compositiva, esecutiva e sociale, [...] in un'epoca in cui alle donne era vietato suonare in chiese e teatri [...] Anna Maria della Pietà - violinista, clavicembalista e compositrice - fu la solista più celebrata dell'Ospedale della Pietà, a lei Vivaldi dedicò 28 concerti per violino, molti venivano a Venezia solo per ascoltarla (dopo la morte del maestro, fu lei a dirigere); Chiara della Pietà, detta "la meraviglia di Venezia" per la versatilità, suonava tutti gli strumenti a corda e a fiato; per Candida della Pietà, nota per purezza ed estensione di voce.

[D'Avenia]



## FOCUS SOCIAL & SALUTE

### L'INTERVISTA

# Tre milioni di minori a rischio dipendenza L'azione del Moige

L'avvocato Commodo: «I ragazzini sono esposti a dipendenza, contenuti pericolosi e assenza di una tutela che sia reale»

Continuiamo il nostro approfondimento sull'azione collettiva inibitoria promossa contro le pratiche dannose e pericolose di Instagram, Facebook e TikTok. In questa seconda parte, esaminiamo più da vicino le domande proposte al Tribunale di Milano, insieme all'avvocato Stefano Maria Commodo dello Studio Ambrosio & Commodo. **In che modo l'azione del MOIGE vuole tutelare i minori e le loro famiglie? I social non sono un luogo di libertà, confronto e crescita per i nostri giovani?**

In tutto il mondo ci sono norme che regolano l'accesso dei minori ai social: l'UE ha previsto in 16 anni l'età minima suggerita, vietando in ogni caso l'accesso ai minori di 13 anni: l'Italia ha posto il limite a 14 anni e sotto tale età è quindi illegale la presenza sulle piattaforme. Nonostante tale precisa norma, sono circa 3,5 milioni in Italia i bambini tra i 7 ed i 14 anni che utilizzano Instagram, Facebook e TikTok. Sin dall'avvento di questi strumenti, si sono visti i danni possibili, che ora la ricerca scientifica su precisi riscontri diagnostici ha messo in evidenza. Il rischio è di far crescere intere generazioni con seri limiti psichici e comportamentali. Se c'è un aspetto positivo nei social, che consentono a giovani ed adulti di sviluppare contatti ed acquisire conoscenze utili e gratificanti, c'è però un aspetto inquietante che deve essere conosciuto e "governato" per evitare esiti dannosi soprattutto per i più fragili.

**A cosa si riferisce in concreto?**

L'assenza di informazione da parte delle piattaforme, ma anche la disattenzione dei legislatori e delle authorities deputate ai controlli, ha ne-

gato alle famiglie ed al pubblico, compresi ovviamente i minori, di conoscere un fatto davvero grave ed inquietante: il rischio che l'utilizzo dei social possa provocare un danno biologico permanente ai giovani tra i 6/7 ed i 23/25 anni. Il Moige ha chiesto a specialisti di fama un parere pro-veritate che attesta come durante lo sviluppo adolescenziale il cervello compia una profonda rivoluzione e che l'eccessiva attività online può avere effetti simili all'utilizzo precoce di sostanze che creano dipendenza. Gli effetti sono comportamenti problematici, impulsività, calo dell'attenzione ed inibizione della risposta. Lo studio rileva che «la corteccia prefrontale raggiunge la completa maturazione in età adulta (intorno ai 25 anni)» e che allora sia forte il rischio di dipendenza dai social e di danni permanenti alla salute mentale dell'adolescente poiché le sollecitazioni derivanti dall'eccesso di esposizione digitale possono provocare danni sia per l'eccesso che per il difetto di dopamina.

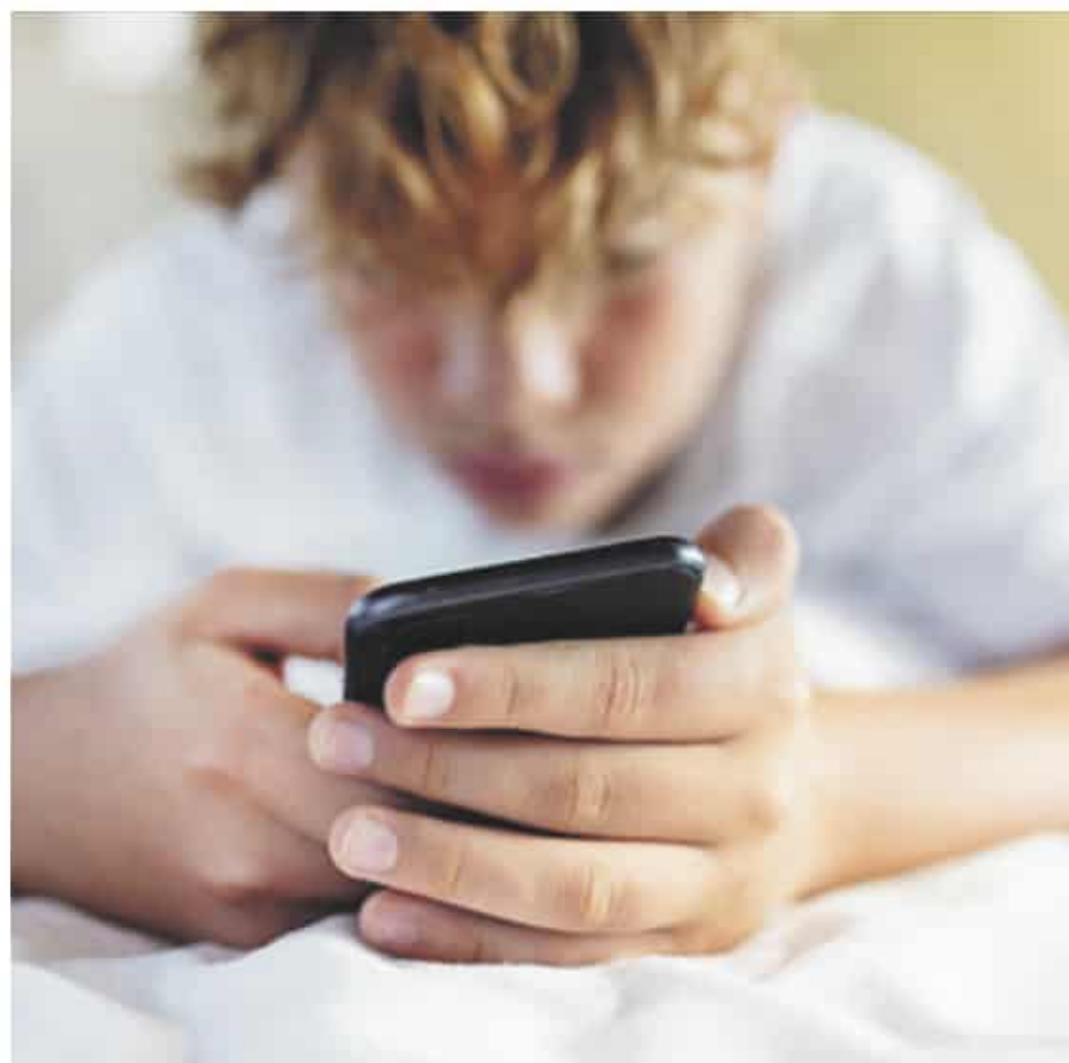
**Dopamina? È la sostanza che gioca un ruolo rilevante anche in altre dipendenze come le ludopatie?**

Esattamente! La dopamina è un neurotrasmettitore, una sostanza che veicola le informazioni fra i neuroni attraverso la trasmissione sinaptica. Funge da messaggero chimico per le cellule nervose, svolgendo ruoli cruciali nel cervello: per il controllo del movimento, delle emozioni, della motivazione e del sistema di ricompensa. È nota come "ormone del piacere" perché ci fa provare sensazioni positive, spingendoci a ripetere comportamenti gratificanti. Funziona anche nella regolazione dell'umore, dell'attenzione, dell'apprendimento e della

**Il gruppo Moige porta la questione dell'accesso ai minori sui social in tribunale a Milano. Con il rischio di uno sviluppo di dipendenze, il gruppo ha deciso di intervenire proprio perché, come tutti i genitori, è nata una forte preoccupazione sulla facilità con cui i minori possono accedere a contenuti violenti e non adatti alla loro età. In più c'è lo studio legato alla dopamina, elemento chiave per lo sviluppo della dipendenza**



memoria, ed è fondamentale anche per le funzioni renali e l'equilibrio ormonale. Meta e TikTok conoscono bene questi meccanismi, che sfruttano per la progettazione e gestione delle loro piattaforme: provocare sensazioni di gratificazione, infatti, lega irreversibilmente l'utente alla piattaforma, favorendone l'abuso. Il danno da abuso di



appunto nella maggiore facilità di influenzare un bambino o un adolescente, rispetto a un adulto, per una questione di sviluppo fisico e mentale, che nell'adolescente è incompiuto.

**Ma i genitori, che chiaramente non sono degli specialisti, possono cogliere dei comportamenti che possano rappresentare segnali di allarme?**

Ci sono situazioni che genitori e educatori possono rilevare nella condotta dei ragazzi e che dovrebbero spingere ad attenzionare il loro stile di vita, per comprenderne le cause, spesso riferibili proprio all'uso dei social. Tra gli abituali disturbi e danni conseguenti l'uso delle piattaforme, citiamo disturbi alimentari, perdita del sonno, calo del rendimento scolastico e dell'attenzione, depressione, interpretazione errata delle emozioni, insoddisfazione per la propria immagine corporea, incomprensioni e difficoltà nelle relazioni familiari e sociali, conflitti o amplificazione delle insicurezze, facile perdita di autocontrollo, comportamenti impulsivi, ricerca di stimolazioni veloci e gratificanti, spesso con esposizione a comportamenti imprudenti, accettazione di sfide spesso pericolose per la propria incolumità (le famigerate challenge). Il disagio del minore può giungere ad-

dirittura ad atti autolesivi, a volte sino al suicidio come purtroppo riferiscono le cronache. Su tali aspetti problematici sono intervenuti molti autorevoli enti, come la Commissione Europea (Wellbeing and mental health at school. Guidelines for school leaders, teachers and educators, 2024) che illustra il peggioramento della salute mentale e il calo nel rendimento scolastico dei minori, individuandone tra i fattori l'uso inadeguato dei social. Anche il Parlamento Europeo con lo studio "L'influenza dei social media sullo sviluppo dei bambini e dei giovani" del Prof. O'Neill esamina gli effetti dei social sullo sviluppo di bambini e giovani europei, citando numerose ricerche sull'uso dannoso da parte dei minori, affermando che «i social media sono pervasivi nella vita dei bambini e dei giovani europei attraverso i quali sono esposti a una vasta gamma di contenuti, contatti, comportamenti e rischi contrattuali» o ancora «i minori sono sistematicamente esposti a contenuti online dannosi sulle piattaforme, come l'odio online, i contenuti sessuali, le immagini cruente o violente, i contenuti che promuovono i disturbi alimentari e la disinformazione».

Pietro Mella Bitti

## L'INTERVISTA

# Minorenni sui social Le famiglie con Moige combattono i rischi

Facebook, Instagram e TikTok, destinatarie dell'azione inibitoria collettiva proposta dal movimento

Il nostro approfondimento sull'azione collettiva inibitoria contro i pericoli e i danni insiti nei social Instagram, Facebook e TikTok è giunto alla terza puntata. In questo numero, focalizziamo l'attenzione sui rischi cui sono esposti i minori che utilizzano i social, insieme all'avvocato Stefano Maria Commodo dello Studio Ambrosio & Commodo.

Vi sono evidenze che le big tech abbiano effettiva conoscenza dei rischi cui espongono bambini e gli adolescenti?

Certamente Facebook, Instagram e TikTok, per citare le piattaforme più importanti e che sono destinatarie dell'azione inibitoria collettiva proposta dal MOIGE e dalle Famiglie che hanno aderito all'iniziativa, sono a conoscenza dei danni che la loro attività può provocare a carico dei più fragili ed in particolare dei bambini e degli adolescenti. Vanno ricordati i casi dei tanti dipendenti che sono usciti da tali società e che hanno riferito e testimoniato su tali aspetti: celebre è il caso di Francis Haugen che ha lasciato Facebook perché

non poteva più sopportare la continua e pernicioso attività dannosa a carico dei più piccoli. Ha condiviso la propria esperienza e le sue conoscenze con il Senato statunitense e ha diffuso molti documenti interni di Meta (pubblicati poi dal Wall Street Journal, che li ha denominati Facebook Files) che dimostrano la piena consapevolezza dell'azienda dei pericolosi meccanismi psicologici che i social attivano presso i più giovani e dei relativi rischi e danni che subiscono gli adolescenti sulle piattaforme Meta. Vi propongo una pagina tratta dal testo che il grande sociologo statunitense Jonathan Haidt ha dedicato al tema (La generazione ansiosa, ed. Feltrinelli), in cui si sottolinea l'importanza delle dichiarazioni della Haugen. Significativa la didascalia, che costituisce una chiara confessione di Facebook circa la sua conoscenza dei meccanismi psicopatologici insiti nella popolazione adolescenziale, e della riprova del deliberato sfruttamento di questa vulnerabilità da parte di Meta - senz'altro condivisa anche da TikTok

che realizza lo stesso modello di business. E Francis Haugen non è stata l'unica ad alzare il velo sulle condotte dannose delle piattaforme social, vanno infatti ricordati due altri ex dipendenti di Meta che hanno fatto rivelazioni analoghe: Arturo Bejar, nel novembre 2023 davanti al Subcommittee on Privacy, Technology, and the Law e Sarah Wynn Williams interrogata nell'aprile 2025 dallo U.S. Senate Committee on the Judiciary, Subcommittee on Crime and Counterterrorism, la quale ha illustrato la sua esperienza professionale nel libro autobiografico dal titolo "Careless People", che affronta direttamente le strategie di Meta per lo sfruttamento commerciale delle vicende intime dei minori.

Anche per TikTok esistono prove analoghe?

Sì, anche nel caso dell'azienda cinese sono stati scoperti documenti interni che dimostrano la consapevolezza degli effetti psicologici perversi e devastanti delle piattaforme. Ad esempio, nell'ambito di una delle numerose cause pendenti negli Stati Uniti con-



**Moige, insieme all'avvocato Stefano Maria Commodo affronta i rischi a cui i minori sono esposti sulle piattaforme social. Vanno ricordati i casi dei tanti dipendenti che sono usciti da tali società e che hanno riferito e testimoniato su tali aspetti. Gli studi evidenziano che l'uso compulsivo interferisce con compiti basilari, come dormire a sufficienza, ascoltare e relazionarsi con i propri cari.**



tro TikTok, Meta ed altre grandi aziende del settore (nota come Social Media Addiction Litigation, con chiaro riferimento alla dipendenza - addiction - che instaurano le piattaforme nei più giovani), a seguito dei devastanti danni psicologici e mentali subiti dagli

utenti minori, si è scoperta l'esistenza di studi interni a TikTok (noti come TikTank) che hanno correlato l'uso compulsivo della piattaforma con effetti negativi sulla salute mentale, come la perdita di capacità analitiche, la formazione della memoria, il pensiero contestuale,

la profondità della conversazione, l'empatia e l'aumento dell'ansia. Gli stessi studi evidenziano che l'uso compulsivo interferisce con compiti basilari, come dormire a sufficienza, ascoltare e relazionarsi con i propri cari.

Pietro Mella Bitti



## DIVENTA ANCHE TU **AMICO**REPORTER

Le notizie sono intorno a te.

Catturale con il tuo telefonino e inviale a **TORINOCRONACA**

Mentre lavori, passeggi, vai a scuola, parli con la gente, vai in giro per la città, fai la spesa, in qualunque momento puoi venire a conoscenza di fatti del tuo quartiere o del tuo paese.

SCARICA LA NOSTRA APP INQUADRANDO UNO DEI QR CODE QUI SOTTO



QR CODE  
PER  
SCARICARE  
APP PER  
IOS



QR CODE  
PER  
SCARICARE  
APP PER  
ANDROID

Se preferisci, puoi mandarci un Whatsapp  
o un SMS al **328 2250359**

o inviarti una email a [amicoreporter@torinocronaca.it](mailto:amicoreporter@torinocronaca.it)  
oppure semplicemente telefonarci allo **011.6669**

**PUOI VINCERE  
TANTISSIMI PREMI**

# IL MONDO ONLINE

## Scroll e profilazione dei minori sui social Moige chiede lo stop

L'avvocato Fabrizio Lala ci illustra pratiche manipolative e algoritmi avanzati che interferiscono sui giovani

Siamo quindi giunti all'ultima puntata del nostro approfondimento sull'azione inibitoria collettiva proposta per arginare i pericoli e i danni cui sono esposti i minori italiani utenti delle piattaforme Instagram, Facebook e TikTok. Ne parliamo insieme all'avv. Fabrizio Lala, parte del team dello Studio Ambrosio & Commendo che assiste MOIGE e le Famiglie ricorrenti, esaminando più da vicino il funzionamento dei social.

**Può descriverci in sintesi il modello di business di società come Meta e TikTok?**

Meta e TikTok propongono un servizio apparentemente gratuito ma, al contempo, monetizzano i dati personali degli utenti, la cui attività viene profilata per vendere inserzioni pubblicitarie. Il modello economico di Facebook ha ispirato anche quello di Instagram e TikTok. Esso è ben sintetizzato in una sentenza della Corte di Giustizia UE (C-252/21, Meta c. Bundeskartellamt, 2023): «si fonda sul finanziamento tramite la pubblicità online, che viene creata su misura per i singoli utenti del social network in funzione, in particolare, del loro comportamento di consumo, dei loro interessi, del loro potere d'acquisto e della loro situazione personale. Il presupposto tecnico per questo tipo di pubblicità è la creazione automatizzata di profili dettagliati degli utenti del network e dei servizi online offerti a livello del gruppo Meta». La Corte rileva anche un aspetto che non molti conoscono: i dati sono raccolti persino al di fuori di Instagram e Facebook, contribuendo a disegnare un profilo ancor più completo dell'utente, permettendo di «trarre conclusioni dettagliate sulle preferenze e sugli interessi dei medesimi utenti». Questo modello comporta che scopo

principale delle piattaforme è tenere incollato l'utente allo schermo, per inondarlo di pubblicità tarata sulla sua profilazione - come ammesso nei bilanci delle società italiane dei due gruppi. Ad esempio, nel bilancio 2023 di Facebook Italia si legge che la sua attività si fonda sui ricavi pubblicitari, strettamente collegati al numero degli utenti ed al loro coinvolgimento, paventando che la «...mancata introduzione di nuove funzionalità, prodotti o servizi che gli utenti trovano coinvolgenti ... potrebbe comportare una riduzione della base di utenti dell'azienda o una riduzione della spesa da parte degli stessi». Il modello economico di TikTok è identico, anch'esso basato sui ricavi pubblicitari, dunque al numero degli utenti ed al loro coinvolgimento. Insomma, lo scopo è tenerci attaccati allo smartphone per vendere quanta più pubblicità possibile!

**Ma non le sembra che ciascuno debba essere libero di decidere come occupare il proprio tempo?**

«Libero» ... appunto! In realtà è documentato - ed è la pagina meno conosciuta e più inquietante dei social - che le sofisticate tecniche di gestione delle piattaforme sono studiate per condizionare gli utenti e spingerli a restare collegati il più possibile...meglio sempre! I servizi di Meta e TikTok si basano sulla profilazione degli utenti nel cui ambito, come scrive il nostro consulente informatico dott. Dal Checco, «viene tracciata non solo la navigazione, ma anche la durata della navigazione dei singoli contenuti». Questa analisi continua e minuziosa consente di proporre contenuti altamente personalizzati (e ripetitivi), costituendo una tra le principali cause di dipendenza e di danno, soprattutto per i giovani.

**In basso l'avvocato Fabrizio Lala, parte del team dello Studio Ambrosio & Commendo che assiste MOIGE e le Famiglie ricorrenti, esaminando più da vicino il funzionamento dei social e spiegandoci come questi social "gratuiti" in realtà abbiano un complesso modello di business**



«Gli algoritmi analizzano il comportamento passato degli utenti (like, commenti, condivisioni, tempo trascorso su un post) per mostrare contenuti che ritengono più interessanti per l'utente che prendono il nome di "Feed". Questo porta a un flusso continuo di contenuti altamente coinvolgenti, aumentando plausibilmente la difficoltà a disconnettersi». Il sistema è ormai raffinatissimo, supportato ora dall'Intelligenza Artificiale, sfruttando i meccanismi della tecnologia persuasiva o captologia, affascinante



te quanto inquietante branca della scienza che esplora l'intersezione tra informatica e psicologia, che si può definire «un sistema informatico progettato per modificare atteggiamenti e comportamenti senza apparente coercizione o inganno». Questo sistema può sia rafforzare che cambiare i comportamenti degli utenti, anche contro il loro interesse, utilizzando algoritmi e Big Data per influenzare i processi decisionali in modo occulto. L'impatto negativo di tali processi sui diritti fondamentali è riconosciuto

in numerosi testi di legge UE: la Legge sui Servizi Digitali (DSA), la Legge sui Mercati Digitali (DMA), la Legge sull'Intelligenza Artificiale (AIA), gli Orientamenti della Commissione UE sulla Direttiva sulle Pratiche Commerciali Sleali. Tutti riconoscono l'esistenza dell'IA manipolativa, ma nessuno si adopera realmente per tutelare la libertà formativa e l'equilibrio mentale dei più indifesi: bambini ed adolescenti! È a questo atteggiamento omissivo che vuole ovviare l'iniziativa del MOIGE chiedendo l'eliminazione dei sistemi manipolativi utilizzati, che includono anche, ad esempio, lo scroll infinito dei contenuti.

**È un tema davvero affascinante ed inquietante! Le risultano precedenti decisioni in merito?**

Con una recentissima sentenza del 2 ottobre scorso, il Tribunale di Amsterdam ha imposto a Meta di consentire agli utenti di Instagram e di Facebook di rifiutare l'organizzazione dei contenuti basata sulla profilazione, accogliendo la domanda presentata da un'associazione olandese, Bits of Freedom. Il Giudice ha ordinato di interrompere una pratica manipolatoria presente su Facebook e Instagram - e sviluppata tramite le loro interfacce - legata alla profilazione algoritmica degli utenti su entrambe le piattaforme, in cui i contenuti (post, commenti) erano sistemati per impostazione predefinita secondo gli algoritmi

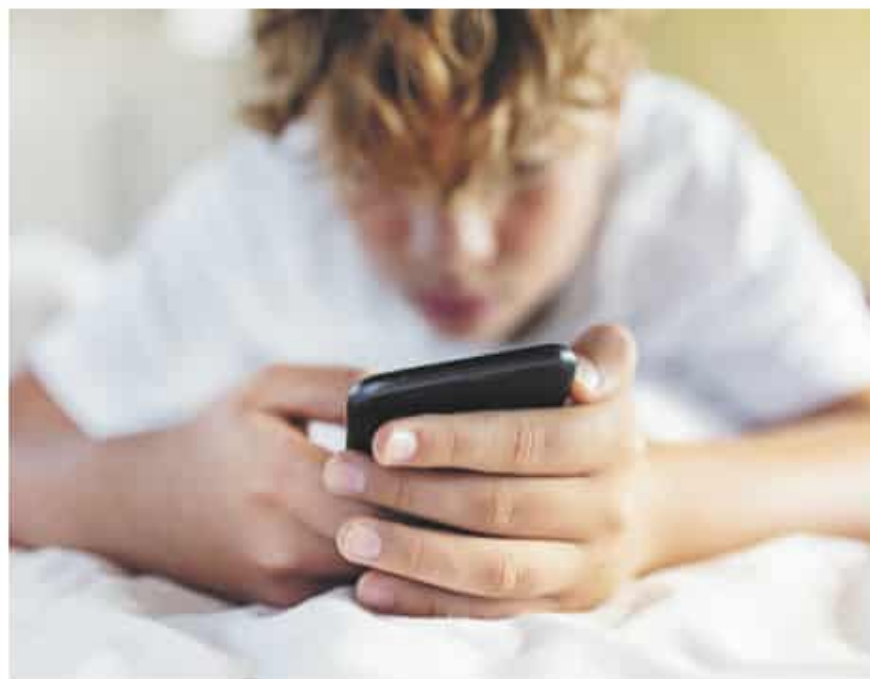
Meta, che profilano l'attività online e in base a questo decidono l'ordine dei contenuti visualizzati (e le pubblicità proposte). Nonostante la presenza di un'opzione per ordinare i contenuti cronologicamente, questa in sostanza era inaccessibile perché nascosta ed invisibile (ad es., dietro il logo della piattaforma!). Inoltre, qualora selezionata, il sistema non memorizzava la scelta, ristabilendo la profilazione ad ogni nuovo accesso. L'azione proposta in via cautelare da Bits of Freedom si fonda sul Digital Services Act (DSA, Regolamento UE 2022/2065) inclusi gli obblighi supplementari che prevede per le piattaforme di dimensioni molto grandi come Facebook e Instagram. La pratica di Meta rientra nella nozione di «percorsi oscuri» (in inglese, «dark patterns») definita dal Regolamento DSA, ovvero «pratiche che distorcono o compromettono in misura rilevante, intenzionalmente o di fatto, la capacità dei destinatari del servizio di compiere scelte o decisioni autonome e informate». L'azione italiana del Moige condivide l'obiettivo di restituire libertà alle persone, riconsegnando l'autonomia di decidere quando e come collegarsi, senza condizionamenti oscuri. È una battaglia anche per la democrazia, poiché anche le scelte elettorali potrebbero essere indirizzate - come già avvenuto in passato, pensiamo alla vicenda Cambridge Analytica.

Pietro Mella Bitti

## L'ATTUALITÀ



Al centro della discussione la mozione presentata dal consigliere De Benedictis



CLASS ACTION Dibattito in aula sulla mozione che chiede verifiche reali dell'età e maggiori tutele per i ragazzi

# Social e minori, Torino apre il fronte «Rischio di perdere una generazione»

**L'avvocato Commodo: «Se esiste il rischio di danno permanente per i ragazzi, le istituzioni devono intervenire»**

Arriva in Consiglio comunale a Torino il dibattito sulla tutela dei minori dall'uso dannoso dei social network. Al centro della discussione la mozione presentata dal consigliere Ferrante De Benedictis, intitolata «Proteggiamo i nostri ragazzi dall'uso dannoso dei social network», che impegna sindaco e Giunta a promuovere iniziative di sensibilizzazione, a sostenere la class action promossa dal Moige (Movimento Italiano Genitori) e a sollecitare il Governo su misure più stringenti in materia di verifica dell'età online.

La proposta nasce nel solco dell'azione legale avviata davanti al Tribunale di Milano contro Meta (Facebook e Instagram) e TikTok. La class action inibitoria, promossa dal Moige insieme a un gruppo di genitori con l'assistenza dello Studio Legale Associato Ambrosio & Commodo, chiede il rispetto dell'obbligo di verifica dell'età degli utenti, l'effettiva applicazione del divieto di iscrizione per i minori di 14 anni con la cancellazione degli account irregolari e l'introduzione di obblighi informativi chiari sui rischi per la salute mentale dei minori.

Nel suo intervento in aula, il consigliere De Benedictis ha spiegato le ragioni dell'iniziativa sottolineando come il tema non sia soltanto giuridi-

co ma anche culturale e sociale.

«Mi ha subito colpito questa class action annunciata a inizio anno e ho ritenuto fosse importante aprire un dibattito pubblico sull'uso dei social da parte dei nostri bambini e adolescenti. I dati e gli studi scientifici richiamati mostrano un rischio concreto: quello di perdere un'intera generazione», ha dichiarato. A supporto della mozione è intervenuto anche l'avvocato Stefano Commodo, che insieme all'avvocato Fabrizio Lala, sono tra i legali promotori dell'azione giudiziaria. Il suo intervento ha insistito sul principio della responsabilità.

«Non siamo retrogradi né nemici della modernità. Chiediamo semplicemente che una costruzione così pervasiva venga regolata. Le piattaforme devono fornire un'informazione reale sui rischi che l'utilizzo può comportare, soprattutto per i minori», ha dichiarato.

La mozione impegna l'Amministrazione comunale a promuovere campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte a famiglie, scuole e giovani, a organizzare in collaborazione con istituti scolastici e associazioni attività formative sul benessere digitale, sul cyberbullismo e sulla dipendenza da social.

Pietro Mella Bitti



## LA PROTESTA

## Domani i sindacati sono «Innamorati di Torino» In centro sfila il corteo per il futuro di Mirafiori

Sarà il giorno di San Valentino a fare da cornice alla mobilitazione dei metalmeccanici torinesi. Domani mattina migliaia di lavoratori sfileranno per le vie del centro con lo slogan «Innamorati di Torino», scelto per richiamare l'attenzione sul futuro di Mirafiori, dove è in corso un presidio da mercoledì (nella foto sopra). L'appuntamento è fissato per le 10 in piazza Arbarello, da dove partirà il corteo organizzato unitariamente da tutte le sigle di categoria: Fim, Fiom, Uilm, Fismic, Uglm e Aqcfr. La manifestazione attraverserà il centro cittadino fino a raggiunge-

re piazza Castello, dove è previsto l'intervento conclusivo del segretario generale della Fiom torinese Edi Lazzi. Alla mobilitazione prenderanno parte anche il segretario generale della Fim Cisl Ferdinando Uliano, il responsabile Auto della Uilm Gianluca Ficco e il segretario nazionale della Fiom Samuele Lodi. Hanno annunciato la loro presenza il sindaco Stefano Lo Russo, altri primi cittadini dell'area metropolitana, rappresentanti della Regione e della Curia.

[ P.M.B. ]

## REGIONE

### «CRESCI PIEMONTE» E I FONDI DEL PNRR

La II Commissione regionale (Urbanistica), presieduta da Nadia Conticelli, ha sentito rappresentanti dell'Ance e l'assessore all'urbanistica di Torino Paolo Mazzoleni in merito al cosiddetto «Cresci Piemonte». Il provvedimento, che prevede «disposizioni temporanee in materia urbanistica per l'accelerazione dello sviluppo economico regionale» attraverso i fondi del Pnrr. Costruttori e Comune sono tornati a chiedere tempi certi per varianti e nuovi PRG, anche nell'ottica di sperimentare procedure più snelle in vista della nuova legge urbanistica, uno degli obiettivi che la Regione si è data.

## SOLIDARIETÀ

### DA TORINO PER NISCEMI

I Presidenti delle Assemblies legislative di Regioni e Province autonome italiane si sono riuniti a Niscemi per dare un segnale forte di condivisione istituzionale e di unità. A rappresentare il Piemonte, su delega del Presidente del Consiglio Regionale del Piemonte, Davide Nicco, il Consigliere segretario dell'Ufficio di Presidenza, Mario Salvatore Castello (Lista Civica Cirio Presidente PML) che hanno detto: «Essere uniti di fronte alle calamità e alle difficoltà ci contraddistingue come Paese: non dimentichiamo chi, nel passato, dalla Sicilia ha voluto rispondere presente all'appello di altri territori colpiti da emergenze».

## IN CITTÀ

### CHIUSO DECATHLON 8 POSTI A RISCHIO

«La chiusura del punto vendita Decathlon di Borgo Filadelfia, prevista per il 31 marzo 2026, è una notizia che desta forte preoccupazione per le ricadute occupazionali e per l'ennesimo impoverimento commerciale di un quartiere già fragile», ha dichiarato la Consigliera regionale del Pd Laura Pompeo, che ha presentato un'interrogazione in Consiglio regionale. «Otto lavoratori risultano coinvolti, serve un piano chiaro, verificabile e garantito dalle istituzioni», ha concluso Pompeo.